

piangenti, e *Cristo benedicente*, un santo martire e un santo guerriero. Al sepolcro Scherlatti appartengono anche le figure di San Pietro e San Paolo, poste con ogni probabilità ai lati della sepoltura, mentre le due stuette raffiguranti San Francesco e un Santo vescovo dovevano fare parte del sepolcro Moricotti. La sperimentazione di variegate tecniche espressive, dalla politura estenuata delle superfici, all'intaglio, al cesello delle linee, alla minuta sfaccettatura dei piani per ottenere un effetto di vibrante lumeggiatura, al traforo audace di membra e particolari anatomici, è volta a cogliere, nei bassorilievi come nelle figure a tutto tondo, il fremito di espressioni colte nell'attimo del loro affiorare o mutare.

SALA X

Vi sono esposte le opere di Andrea Guardi, il maggior esponente della scuola pisana nel XV secolo, seguace di Donatello e Jacopo della Quercia. Da segnalare il *Sepolcro dell'Arcivescovo Pietro Ricci* (1445): la salma del presule è raffigurata giacente sulla cassa, sorretta da quattro mensole e con la fronte spartita in tre specchi scolpiti. La *cimasa con la Madonna con Bambino* venne sistemata nel 1700 sulla lunetta della porta di San Ranieri, mentre le parti inferiori del sepolcro vennero smontate e deposte nel Camposanto. Del Guardi il museo conserva anche i tre busti marmorei della *Madonna con Bambino*, *San Giovanni Battista*, *San Pietro* (1465/1470), e tre *formelle* raffiguranti la *Misericordia*, *l'Amore*, la *Carità* (1460 circa).

SALA XI

Conserva il "tesoro" della Cattedrale, il repertorio degli oggetti più antichi e sacri alla tradizione religiosa e civile della Repubblica di Pisa custoditi in Duomo.

Tra i pezzi più preziosi segnaliamo: un *Cofanetto eburneo a rosette di manifattura bizantina* degli inizi dell'XI secolo; la cosiddetta *Croce dei Pisani* (secolo XII), in argento e rame dorato, che la tradizione vuole utilizzata per incitare i Pisani ad assalire Gerusalemme durante la prima crociata; la *Cintola del Duomo*, in argento smaltato e gemme su damasco rosso (secolo XIII/XIV), che cingeva all'esterno tutta la Cattedrale nelle feste più solenni ed era una delle meraviglie della città: scomparve in modo oscuro ed oggi di essa si conservano soltanto sei frammenti con placchette argentee e gemme.

Di altissimo pregio è la *Madonna in avorio*, eseguita da Giovanni Pisano nel 1299.

Un pezzo assolutamente unico è rappresentato dal *Crocifisso d'Elci*, opera lignea anch'essa della mano di Giovanni Pisano eseguita tra il 1285 e il 1296.

SALA XII

Contiene straordinari capolavori di oreficeria con lavorazione a cesello, a incisione, a sbalzo.

Le argenterie più antiche sono custodite nella vetrina. Tra i pezzi più preziosi vari reliquiari in argento, rame dorato, cristallo, pietre dure e legno e un Servito dell'arcivescovo Bonciani, donato al presule da Maria de' Medici, reggente di Francia, composto di quattordici manufatti fusi, lavorati a sbalzo e cesellati con ricca iconografia a tema biblico, opera pregevolissima in argento dorato di Pierre Balin (1617).

PRIMO PIANO

SALA XIII

Nel corso dei secoli gli interni degli edifici monumentali della Piazza si arricchiscono di dipinti che, con il cambiamento di gusto e per avverse vicende, sono stati continuamente sostituiti con altri più rispondenti alle tendenze artistiche del tempo.

E' il caso delle opere qui esposte: la *Madonna con Bambino e Santi* di un allievo di Benozzo Gozzoli, impegnato tra il settimo e l'ottavo decennio del Quattrocento nella grande impresa decorativa del Camposanto; la *Caduta della manna nel deserto* (1527) di Battista Franco (eseguita per la tribuna del Duomo), dove lo schema architettonico, ancorato alle due grandi figure sui lati e aperto a nicchia nello sfondo, determina una composizione stipata e come compressa ai bordi; le grandi tele del Convito di Assuero

SALA XIV

Conserva i dipinti dei secoli XVII e XVIII. Ricordiamo *l'Assunzione della Madonna* (1630) di Orazio Riminaldi, copia su tela dell'affresco eseguito per la decorazione della cupola del Duomo, e i due dipinti dei fratelli Melani provenienti dalla Cattedrale e raffiguranti *l'Assunzione della Vergine* (1705), che veniva montato sopra l'altare maggiore in particolari festività, e *la Morte di San Ranieri* (1746), originariamente collocato nel transetto.

SALA XV

È la sala delle tarsie lignee, provenienti in prevalenza dal coro della Cattedrale. Il periodo di maggior splendore fu raggiunto nel corso del '400 con l'utilizzo delle nuove tecniche prospettiche nella rappresentazione di immagini, oggetti e architetture. Particolarmente belle le raffigurazioni allegoriche della *Fede*, della *Carità* e della *Speranza*, eseguita da Baccio e Piero Pontelli intorno al 1480 probabilmente su disegno di Botticelli. L'incendio del Duomo nel 1595 e le nuove esigenze liturgiche del secolo scorso hanno causato lo smontaggio e la dispersione di alcune parti dei complessi lignei situati nel presbiterio.

SALA XVI

Il Duomo di Pisa possiede ancora due preziosi rotoli pergamenacei del XII/XIII secolo, chiamati *Exultet*, relativi alla liturgia del Sabato Santo quando il diaco-